



# Comunicando vobis

*"Dilatentur Spatia Caritatis"*

## Pellegrinaggio a Montecassino e Pompei

**E**on il primo Maggio abbiamo dato inizio al nostro consueto pellegrinare e come al solito la nostra partenza è stata di buon mattino: alle 4 e mezza eravamo già in viaggio. La nostra prima meta è stata l'abbazia di Montecassino, maestoso monastero benedettino, fondato da S. Benedetto da Norcia verso l'anno 529, sulla base di una preesistente fortificazione romana. Su questo monte si esercitava allora il culto pagano in un tempio dedicato ad Apollo e in un boschetto annesso avvenivano i sacrifici. Questa costruzione fu chiamata a nuova vita dal Santo sotto altre spoglie e altro splendore, soprattutto spirituale. Più volte venne rasa al suolo nel corso dei secoli e altrettante volte fu risolleata dalle macerie dall'opera degli uomini di Dio del tempo. La prima volta venne distrutta dai Longobardi, poi saccheggiata dai Saraceni e nel 1349 venne rasa al suolo da un terremoto, dopo che l'illustre abate Desiderio aveva portato la Basilica ad un grande splendore, oltre ad aver arricchito tutto il monastero con mosaici, codici miniati, smalti e oreficeria liturgica di fattura orientale. Successivamente ricostruita, sono state molteplici le aggiunte e gli abbellimenti che ci sono pervenuti fino al 1944 quando, nella fase finale della seconda guerra mondiale, l'abbazia si venne a trovare sulla linea degli scontri tra gli eserciti

## La fede Cristiana: pienezza dell'uomo

**D**ue sono i segni forti della credibilità della fede cristiana ossia la persona di Gesù e l'esistenza, la santità e la carità della Chiesa. Altro segno importante è sul senso della vita. Esso si può esprimere così: la fede cristiana è "credibile"-e dunque la sua accettazione è "ragionevole"- perché è la "pienezza dell'uomo": questi trova nella fede la sua pienezza umana e il compimento delle sue aspirazioni, perché la fede cristiana

*Continua a pag. 3*

e fu nuovamente ridotta ad un cumulo di macerie. Il frutto della ricostruzione, ci presenta oggi il complesso monastico sul modello dettato da S. Benedetto (foto in basso).

*Continua a pag. 2*



*Parrocchia Santa Croce*

Viale Principe di Piemonte - 87043 Bisignano (CS) - Tel. 0984 - 918375

Sito internet: [www.parrocchiasantacroce.org](http://www.parrocchiasantacroce.org)

E-mail: [email@parrocchiasantacroce.org](mailto:email@parrocchiasantacroce.org)



## Visita ai luoghi di S. Benedetto e inizio del mese di Maggio a Pompei

*Continua da pag 1*

Dopo tutto questo avvicinarsi di distruzioni, Montecassino si può raffigurare con l'immagine simbolica di una secolare quercia, che benché schiantata dalla bufera, rinasce sempre con intatto vigore. Come non si può rimanere affascinati da questa volontà di rinascere che ha accomunato diverse generazioni di uomini nel tempo?

Oltre ad arricchirci con le bellezze e i tesori dell'abbazia, la nostra giornata è continuata all'insegna della spiritualità prendendo parte alla Santa Messa che ha concelebrato il nostro parro-



co insieme ad un novello padre benedettino. Nel frattempo c'è chi ha approfittato dell'occasione per fare una nuova esperienza confessandosi con i padri benedettini; anche perché con questa giornata si è dato inizio al mese di Maggio dedicato alla Madonna, e quale modo migliore di affidarsi alla Madre, se non quello prima di riconciliarsi con il Figlio? Dopo la Messa abbiamo visitato ed ammirato l'interno della Basilica, ricostruita secondo linee settecentesche e tappezzata tutta da marmi intarsiati, con abili accostamenti di colori che ne confermano l'unicità della bellezza: nessun elemento è trascurato, tutte le cappelle laterali sono ricchissime e decorate con sontuosi marmi. Ma l'altare maggiore non può passare inosservato. Nonostante sia stato bombardato nel 1944, lo si è potuto restaurare quasi totalmente con elementi e decorazioni originarie e nel 1964 papa Paolo VI lo ha nuovamente consacrato, proclamando anche S. Benedetto Patrono Principale d' Europa. Non di meno splendore è la cripta che si trova sotto l'altare maggiore, dove sono state collocate le tombe di S. Benedetto e di S. Scolastica ritrovate nell' ultimo restauro del 1950. Uscendo dalla Basilica abbiamo visitato il museo di

rilevante importanza per quanto riguarda la storia artistica di Montecassino. All'interno si possono vedere i resti del pavimento in mosaico, oreficerie altomedievali, portali, statue lignee, bellissimi i ricami in filigrane destinati come copertura per i libri, in

special modo per la Sacra Scrittura e per i libri della liturgia, i corali e i manoscritti, per non parlare della suppellettile in uso per le celebrazioni: calici, croci, pissidi. Nulla è lasciato al caso, tutto è stato conservato per dare testimonianza della grandezza

che ha avuto nei secoli questa abbazia. Dopo tutto questo luccichio purtroppo abbiamo dovuto lasciarla, non senza però la nostra rituale foto di gruppo, dopodiché ci siamo rimessi in viaggio per poi fermarci per il tanto atteso pranzo. Nel primo pomeriggio siamo arrivati a Pompei; per la nostra comunità non è la prima volta, infatti vi eravamo già stati proprio un anno fa. Qui, in una cappella, per la precisione nella cappella del Beato Bartolo Longo, ci siamo riuniti per un intenso momento di preghiera, la recita del S. Rosario, durante il quale il nostro parroco don Massimo ci ha invitati ad affidare tutta la nostra comunità a Maria. Così si è dato il via a questo nostro intenso mese di Maggio, ricco di appuntamenti che più volte vedrà riunita la nostra comunità, sia per le catechesi mariane che per la recita del S. Rosario e della S. Messa. A conclusione del mese di Maggio, verrà in Peregrinatio Mariae il "Quadro Divino" della Vergine del Pilerio, Regina e Patrona della città di Cosenza e della Diocesi. Ritornati nuovamente al pullman siamo partiti per fare ritorno alle nostre case.

Simona Meringolo



*Continua da pag. 1*

risponde alle domande fondamentali che l'uomo si pone sul senso della vita e soddisfa le esigenze più profonde e radicali dello spirito umano. Il primo interrogativo che l'uomo si pone riguarda la sua origine: da dove vengo?. La fede cristiana afferma, da una parte che l'uomo non è "divino" né "di origine divina", ma dall'altra, afferma che la sua origine non è dovuta al caso né ad una proprietà della materia e neppure che egli "è gettato" nel mondo da una forza ceca. Essa dice che l'uomo viene da Dio non per emanazione, ma per creazione. E' stato creato non perché Dio ne avesse bisogno o necessità, ma liberamente per amore, cioè per dargli la gioia di esistere e per poterlo colmare dei beni materiali e spirituali, naturali e soprannaturali, da lui creati per la felicità temporale ed eterna dell'uomo. Questi dunque viene da Dio, infinito ed eterno, e la sua venuta all'essere ha una forma e un fine particolari.

Altro particolare: a differenza di tutti gli altri esseri del mondo, l'uomo è creato "a immagine di Dio". Questo significa che l'uomo è il "ministro" di Dio nella creazione; ha il "dominio" su tutti gli esseri creati; è in una relazione particolare con Dio, per cui è "inviolabile" nel suo essere, nella sua vita e nella sua dignità; porta nel suo spirito -cioè nella sua intelligenza e nella sua libertà- l'impronta di Dio, cioè il desiderio e la capacità di conoscerlo e di amarlo, per cui, unico tra tutti gli esseri dell'universo, l'uomo esiste di fronte a Dio ed è in relazione intima e personale con lui, in quanto essere dotato di un "soffio divino", cioè di un'anima spirituale e immortale.

Il dono più grande di Dio all'umanità è l'incarnazione di suo Figlio in Gesù di Nazaret. La fede cristiana afferma che lo stato "soprannaturale" in cui l'uomo è stato creato è precisamente il fatto che l'uomo è stato creato per Cristo, cioè in uno stato di grazia, di amicizia con Dio, ed è stato predestinato ad essere "conforme" all'immagine di Cristo, vale a dire ad essere "figlio" di Dio, e quindi a "vedere" Dio ed essere in tal modo partecipe della sua infinita ed eterna felicità. In altre parole, Dio ha voluto l'uomo per poterlo chiamare alla comunione con lui, per farlo suo figlio in Cristo e per renderlo partecipe della sua eterna felicità.

Rosario Castrovillari

## Vita di S. Benedetto da Norcia

Benedetto nacque a Norcia verso il 480 da una famiglia nobile e illustre. Venne mandato a Roma per studiare diritto ma abbandonò gli studi disgustato dalla vita corrotta che conducevano i nobili, dal decadimento della Chiesa e dalla miseria e dalla disperazione che inondavano la vita delle classi più povere. Ad aggravare la situazione ci furono guerre, carestie e molte città importanti erano in decadimento, dato anche dalla forte crisi economica e dalle varie invasioni a cui l'Italia era sottoposta. Persino la moneta aveva perso valore e si era ritornati ad usare il baratto. In mezzo a tutto ciò la Chiesa mal resisteva e a volte questo malessere generale contagiava gli stessi suoi ministri, e S. Benedetto decise di ritirarsi in solitudine e in preghiera in una grotta presso Subiaco, "il Sacro Speco" dove a sfamarlo era un monaco dei dintorni. Con il suo esempio di vita diventò ben presto punto di riferimento sia delle popolazioni che vivevano a valle e sia per quei giovani che volevano accostarsi alla vita monastica. Dopo varie esperienze, si ritirò a Montecassino dove fondò la suddetta abbazia. L'ordine monastico vero e proprio nacque nel 529 e nel 540 egli dettò la Regola monastica a cui si ispirarono anche gli altri Ordini Religiosi fino al 1200. Anche sua sorella S. Scolastica seguì le sue orme, fondando l'ordine delle benedettine. E così più tardi, mentre S. Benedetto moriva intorno al 547, con l'anima immersa nella preghiera fino alla fine, anche la sorella dopo pochi giorni lo seguiva. L'attualità di S. Benedetto e della sua Regola colpiscono e meravigliano. Il pensiero innovativo e rivoluzionario di cui è stato portatore è da considerarsi divinamente provvidenziale data la situazione disastrosa del tempo. Nel periodo durante il quale i valori su cui la società si poggiava erano la ricchezza, la forza, il potere, dove il lavoro era considerato cosa degradante e adatto solo agli schiavi, S. Benedetto dà una grande svolta, rivalutando soprattutto quest'ultimo e classificandolo come fonte di dignità per l'uomo. Tutto ciò apportò grandi cambiamenti alla vita monastica del tempo, e non solo, i monaci non dovevano più vivere di elemosina ma del loro lavoro. Secondo S. Benedetto i pericoli per lo spirito erano dati da una vita inoperosa, l'ozio era "il nemico dell'anima". Ma la vita dei monaci, e oserei dire di tutti, non era fatta solo di lavoro ma, poiché la vita stessa è un mezzo per glorificare Dio, la loro giornata, così come oggi dovrebbe essere anche la nostra, veniva scandita da diversi momenti di preghiera, di meditazione, dalla Lectio Divina e dalla S. Messa. Cioché per ogni singolo monaco la giornata era un susseguirsi del lavoro, visto come mezzo di sostentamento del corpo e la preghiera come sostentamento dell'anima. Tutto questo è riassunto nella nota espressione "ora et labora", preghiera e lavoro. Da tutto ciò si deduce che non fu solo un esempio di spiritualità impeccabile ma che diede le basi per la formazione di un nuovo modo di concepire il lavoro posto sulla base dell'odierna società moderna.

## Le Chiese di Bisignano: La Cattedrale

**L**a Cattedrale di Santa Maria Assunta risale al secolo XI; l'attuale elaborazione in forme architettoniche tipiche del periodo normanno lascia infatti supporre che la sua ricostruzione, sulla base di una preesistente chiesa longobarda, sia avvenuta dopo la conquista della città e del suo castello da parte dei Normanni nel 1056.

Resta tuttora curiosità, e non siamo in grado di fornire ipotesi accettabili, la sua ubicazione su un poggio isolato della città, che per essere sempre appartenuto ai vescovi bisignanesi, non ha mai, per fortuna, consentito una urbanizzazione della zona, se non solo per lasciare spazio agli edifici connessi alla cura pastorale della diocesi: palazzo vescovile, seminario diocesano, uffici della Curia, case per i dipendenti della Mensa vescovile, sala del Capitolo cattedrale, ricostruite più volte nel corso dei secoli XVI-XVIII.

Lo spazio interno, a pianta basilicale, in tre navate terminanti con tre absidi, è diviso da pilastri quadrangolari su cui poggiano archi in muratura mista, a mattoni con tracce di blocchi in pietra tufacea; il pavimento è realizzato in pietra locale, ed evidenzia la zona del presbiterio rialzata rispetto all'aula basilicale centrale. L'interno inoltre presenta nella navata centrale decorazioni a tempera che evidenziano gli stucchi delle pareti realizzati nel secolo scorso; inquadrano inoltre il ciclo pittorico eseguito alla fine degli anni '30 dal pittore Emilio Juso con scene della vita della Madonna e di Cristo; il soffitto della navata centrale è stato realizzato a cassettoni dipinti sulla parete liscia, ma con chiaroscuri talmente perfetti da dare realmente l'idea dello sfondato di ciascuno. Le navate laterali invece non presentano alcun interesse artistico di rilievo, se non i blocchi di pietra tufacea riportati in luce nel recente restauro, che testimoniano delle varie fasi di ricostruzione della cattedrale.

L'interno, così come oggi si presenta è in parte dovuto all'opera del maestro Stefano Mangerio di Rogliano, "capomastro" della illustre Casa Sanseverino di Bisignano, che ha operato in varie chiese e palazzi della zona verso la metà del XVIII secolo. A lui si devono anche la ricostruzione della chiesa e del convento dei Domenicani e la costruzione di palazzo Alitto Boscarelli, in Bisignano; il monastero delle monache Cappuccinelle ed il palazzo Sanseverino Falcone in Aciri; infine la costruzione del palazzo fortificato di Serra Giumenta, nel territorio di Altomonte.

Di grande interesse invece gli stemmi dei vescovi bisignanesi e le lapidi risalenti ai secoli XVI-XIX in varie parti dell'edificio. Ancora da segnalare l'altare maggiore in marmi policromi napoletani degli inizi del secolo XVIII (le lastre marmoree con lo stemma del vescovo mons. Pompilio Berlingieri, del 1706, sono stati recentemente trafugati), il pulpito marmoreo della seconda del XIX secolo (del vescovo mons. Antonio Pistocchi, del 1881),

infine il fonte battesimale nella prima cappella a destra, databile tra l'XI ed il XIII secolo, costituito da una conca in pietra utilizzata per il battesimo ad immersione dei bambini poggiante su due capitelli uniti alle due basi, sicuramente parti della cattedrale normanna e riutilizzati in una delle tante ricostruzioni dell'edificio.

L'esterno presenta una facciata neoclassica in cui è inserito un magnifico portale in pietra ogivale, a sesto acuto e sfondato in profondità, a fasci di colonnine decorate; eseguito da maestranze del vicino monastero cistercense di Santa Maria della Sambucina, presenta moduli tipici dell'arte e dell'architettura di Casamari, da cui la Sambucina dipendeva, anche se Casa Madre dell'Ordine cistercense per l'Italia meridionale. Il portale fu realizzato verso la fine dell'XI secolo o agli inizi del XII, sicuramente dopo il terremoto del 1084, di cui le cronache dell'epoca ci danno notizia.

Sempre sulla facciata si aprono due finestre tonde in corrispondenza delle navate minori ed un rosone di dimensioni maggiori in prossimità della navata centrale, al di sopra del portale, che è sormontato dallo stemma vescovile in marmo di mons. Bonaventura Sculco, vescovo di Bisignano dal 1742 al 1781, collocatovi nel recente restauro che tra l'altro ha posto in luce quattro grandi lesene in pietra e mattoni che suddividono gli spazi della facciata conferendole un classico equilibrio.

Interessante sul lato destro della Cattedrale il portale in pietra, a sesto acuto, del palazzo vescovile; fu fatto trasportare dal monastero benedettino di San Benedetto di Regina, cittadina della diocesi bisignanese, alla fine del XIX secolo, ed inserito sul muro di accesso alla corte interna; il portale presenta un grandissimo interesse per essere stato realizzato da maestranze templari intorno al XII-XIII secolo, del cui repertorio iconografico presenta il motivo particolare dell' "albero della vita" con intrecci vegetali.

La Cattedrale custodisce alcune interessanti raccolte di vasellame liturgico in argento, di paramenti sacri in seta e tessuti preziosi vari, con ricami in oro o a fili di seta colorati, di libri liturgici che recano impressi nel cuoio della rilegatura fregi in oro e stemmi dei vescovi bisignanesi; tutto questo materiale che costituisce il "Tesoro" della Cattedrale, pur appartenendo al Capitolo e usato in particolari solennità liturgiche, sarà esposto nel Museo Diocesano di Arte Sacra, in allestimento nella chiesa di San Giuseppe degli Scolopi, dove si conserveranno inoltre i quadri della pinacoteca vescovile, le sculture lignee dei secoli XVII-XIX provenienti da varie chiese della Diocesi, e quanto altro potrà documentare la storia della Chiesa Bisignanese dalla sua fondazione nel 743 in età longobarda fino ai giorni nostri.



## Il mio incontro con l'Opus Dei



**E**on molto piacere, accolgo l'invito e la proposta del caro Don Massimo di raccontare, per questo giornale, la mia personale esperienza e le vicende che mi portarono all'incontro con l'Opus Dei.

Correva l'anno 1987, avevo appena sostenuto la maturità scientifica presso il nostro liceo a Bisignano e mi recai a Ro-

ma, insieme ad un caro amico, per iscrivermi alla Scuola Statale di Odontotecnica.

Dopo aver concluso le pratiche per l'iscrizione, mi misi alla ricerca di un appartamento, o comunque di un alloggio che mi permettesse di risiedere a Roma per svolgere il mio corso di studi.

Fu così che conobbi, provvidenzialmente, una residenza per giovani studenti di nome Centro ELIS (Educazione Lavoro Istruzione e Sport).

L'ELIS è un complesso di servizi educativi e sociali, destinato alla formazione umana e professionale nonché quella spirituale e dottrinale affidata alla Prelatura Opus Dei. L'Opus Dei è una prelatura personale, cioè una istituzione gerarchica della Chiesa universale, formata da sacerdoti e laici, sotto la guida del Prelato (Vescovo della Chiesa), che si occupa di questa porzione del popolo di Dio. La sua finalità pastorale è ricordare a moltissimi cristiani che Dio li cerca al loro posto, a casa loro, e li debbono cercare di vivere eroicamente le virtù cristiane. I fedeli dell'Opus Dei sono cattolici comuni e cittadini comuni. L'essere fedeli alla Prelatura non modifica affatto la loro condizione nella Chiesa e nella società. Le persone dell'Opus Dei non formano un gruppo né agiscono come gruppo. Ricevono la formazione cristiana e poi la diffondono sparpagliati dappertutto.

Come molti di voi sapranno l'Opus Dei fu fondata per ispirazione divina da San Josémaría Escrivá de Belaguer (vedi foto) che recentemente, e precisamente il 6 ottobre 2002, è stato canonizzato dal Papa Giovanni Paolo II.

Alla morte di San Josémaría Escrivá, l'Opus Dei contava sessantamila membri. Ora ne ha ottantamila di ottanta Paesi, e in questi vent'anni sono stati ordinati sacerdoti alcune centinaia di nuovi membri.

Come ho già accennato prima l'Opus Dei ha aperto ai fedeli cristiani di tutto il mondo un nuovo cammino di santificazione attraverso lo svolgimento del lavoro quoti-

diano e nel compimento dei doveri personali, familiari e sociali; per questa via ciascuno di noi diviene fermento di intensa vita cristiana in tutti gli ambienti.

San Josémaría Escrivá costante nella preghiera e nella penitenza, con l'esercizio eroico di tutte le virtù, con amorosa dedizione e infaticabile zelo per tutte le anime, ha dato impulso e guidato l'espansione dell'Opus Dei.

Non vi nascondo, cari lettori, che rimasi molto affascinato dalla figura di questo sacerdote così energico e soprattutto così simpatico dalla sua trascendente carica umana, che ho avuto modo di conoscere attraverso alcuni suoi filmati, scritti ma soprattutto vivendo per più di 5 anni nel centro ELIS insieme a delle persone che lo conobbero in vita.

La Santa Messa costituiva il centro e la radice della sua vita interiore, lo spirito di piena unione e venerazione per il Papa, per i vescovi; il profondo senso di filiazione divina, vissuto in una continua presenza di Dio Uno e Trino, lo spingeva a cercare sempre in tutto la più completa identificazione con Gesù Cristo; ad avere una tenera e forte devozione per la Vergine Maria e San Giuseppe; a intrattenere un rapporto fiducioso coi Santi Angeli Custodi e ad essere per tutti i cammini della terra semiatore di pace.

Molte persone di tutto il mondo, anche non cristiane si sono avvicinate a Dio e hanno approfondito la loro fede, attratti dall'esempio e dagli insegnamenti del Santo fondatore.

Ebbene personalmente ringrazio il Signore poiché tra queste persone vi sono anche io.

Grazie al mio incontro con l'Opera ho potuto maturare la convinzione che la mia vocazione alla vita matrimoniale può e deve essere un cammino di santità in mezzo al mondo; che il mio lavoro di Odontotecnico se fatto con perfezione umana quindi con professionalità, può e deve essere offerto a Dio perché diventi orazione concreta.

Gli insegnamenti che ha lasciato San Josémaría, attraverso la sua vita e i suoi scritti sono tanti, ma mi piace citarne solo qualcuno che io ho eretto a punti cardini della mia esistenza.

In un suo libro dal titolo *Amici di Dio* scrive così:

*"Figli miei, sembra che il Cielo e la Terra si uniscono lì infondo sulla linea dell'orizzonte, e invece no! E' nei vostri cuori che si fondono realmente quando vivete santamente la vita ordinaria."*

Infine voglio salutarvi citando il primo punto del libro più famoso del Santo, tradotto in tutto il mondo, *Cammino*, che recita così:

*"Che la tua vita non sia una vita sterile. Sii utile. Lascia traccia. Illumina con la fiamma della tua Fede e del tuo Amore. Cancella, con la tua vita d'apostolo, l'impronta viscida e sudicia che i seminari impuri dell'odio hanno lasciato. E incendia tutti i cammini della terra con il fuoco di Cristo che porti nel cuore."*

## “Il destino dell'uomo”

Tema degli esercizi spirituali della “fraternità di comunione e liberazione” svoltisi a Rimini

---

**G**li esercizi spirituali di Comunione e liberazione quest'anno, rappresentano un evento particolare poiché, tra le ventiseimila persone riunite a Rimini per celebrare il 50° anniversario della sua nascita, c'erano cinque persone della nostra Parrocchia, incluso il nostro Parroco don Massimo.

Il desiderio di raccontare questo avvenimento è perché questo evento straordinario non rimanga patrimonio esclusivo di quei pochi, ma venga partecipato a tutta la nostra realtà ecclesiale, affinché il frutto salvifico di Dio possa raggiungere ognuno di noi. La partecipazione a questi esercizi è stata davvero una occasione di grazia e come tale, le parole che esprimo, mi sembrano inadeguate per raccontare quello che abbiamo visto e quello che abbiamo vissuto. Questi “esercizi” rappresentano il momento più forte di un anno di vita della Fraternità, il momento più significativo, il più decisivo, ricco di emozioni e di commozione. Sentimenti che solo lo stupore che si prova di fronte all'avvenimento di Cristo può generare. Ed io posso dire che ogni anno ritorno con un cuore sereno, rinfrancato, pieno di gratitudine a Dio per avermi ridetto quelle parole che spiegano e che salvano la vita. Se il Cristianesimo non è l'esperienza della salvezza della nostra vita, attraverso l'incontro con Cristo, che cosa sarebbe? Un inutile passatempo senza senso e significato, una cosa da fare e non un avvenimento da vivere.

Ogni anno seguono gli esercizi, oltre ai ventiseimila adulti presenti in Italia, altre persone di 18 nazioni collegate in diretta, via satellite e nelle settimane successive, partecipano, in differita gli amici di altri 37 paesi sparsi nel mondo. Un evento straordinario, questo, che segna la vita di chi vi partecipa e così è stato anche per noi. Pur avendo partecipato, non abbiamo avuto ancora l'occasione per raccontarci totalmente quello che abbiamo vissuto, ma dalle parole che ci dicevamo nei

momenti di dialogo, specie la sera per riordinare gli appunti, traspariva chiaramente la nostra gratitudine a Dio per trovarci lì e per i segni di cambiamento che ognuno, per come il Signore li aveva destinati, avvertiva dentro di sé. Mario partecipa agli Esercizi da 18 anni e questa sua fedeltà, alcune volte, mi fa riflettere, su come è grande la sua fede e quanto lui possa volersi bene, perché il vero destino dell'uomo, il bene dell'uomo è nel seguire Cristo: e lui per primo, grazie a Dio, ha scoperto, la modalità di seguire Cristo attraverso l'esperienza di Comunione e Liberazione.

I due aspetti importanti degli esercizi sono stati l'ascolto ed il silenzio: attraverso la catechesi è il Signore che ci parla, che ci giudica e ci chiede il nostro cambiamento. Non ascolta chi dice: “lo so già, l'avevo già sentito”. L'ascolto è lasciarsi giudicare, domandare di cambiare.

Ciò che invece custodisce e favorisce l'ascolto è il silenzio. Questo non è una norma dell'organizzazione: il silenzio è la possibilità di rendersi conto che siamo di fronte alla presenza di Cristo; il silenzio è memoria, è guardare in faccia questa Presenza che è tra noi. L'esperienza del silenzio ci ha accompagnati durante tutti gli Esercizi e l'ubbidienza a tale gesto è stata l'occasione per rendere proficuo il nostro desiderio di farci plasmare dalla sovrabbondanza di Cristo, per rendere più persuasiva la sua presenza dentro la nostra vita.

L'augurio che possiamo farci è che questa esperienza continui dentro la nostra Comunità e che in tutte le persone che, in tempi diversi, hanno incontrato l'esperienza educativa di Comunione e Liberazione, torni il desiderio del cammino fecondo di questa esperienza.

Laura Orlando



## Intervista ad una nostra compaesana emigrata in America

Teresa Severo racconta la sua esperienza e le sue emozioni a *Comunicando* in occasione del suo ritorno a Bisignano per le feste di Pasqua

### **Com'è cambiata la tua vita emigrando in America?**

“Io sono arrivata in America del sud, a Montevideo, quando avevo 10 anni. Mia mamma mi ha mandata in un collegio gestito dalle suore dove ricchi e poveri venivano trattati in modo diverso. Ho vissuto direttamente sulla mia pelle questa diversità di trattamento perché ad esempio le suore mi avevano proibito di parlare con i miei due cugini più ricchi. Io allora ho risposto alle suore che davanti a Gesù siamo tutti uguali e per questo sono stata punita. Dopo tre anni sono uscita dal collegio e non avevo per niente il senso cristiano. A 15 anni ho iniziato a frequentare la chiesa e a parlare con un prete e da questo momento ho iniziato a consultare alcuni libri. Ho avuto anche un padre spirituale che mi ha aiutato a formarmi e da lì ho continuato con la religione cattolica aiutando i poveri.

Con il concilio Ecumenico la Chiesa si è stravolta. Con alcuni sacerdoti abbiamo cercato di pensare un mondo migliore in cui si deve incontrare Gesù. Infatti non si può amare Cristo se non si ama il prossimo. E su questo mi sono formata: sulla solidarietà e sull'amore verso gli altri. A 21 anni mi sono trasferita a Chicago dove ho trovato una Chiesa differente, in cui non si lavorava per i poveri e in cui la gente non sapeva cosa fosse la povertà.”

### **Partecipando alle nostre funzioni religiose, quali differenze hai notato con quelle che si svolgono nella tua città e quali ricordi ed emozioni ti hanno suscitato rivivendole insieme alla tua gente?**

“Le funzioni religiose sono quasi uguali, ovviamente non si fanno né processioni né novene. Spesso svolgo attività caritatevoli nella mia parrocchia e da ciò mi rendo conto che la gente americana è molto generosa, soprattutto quando succede qualcosa nel mondo, ma io penso che non bisogna fare l'elemosina, non dobbiamo dare ciò che ci avanza, il superfluo, ma dobbiamo dare con amore. Di recente è aumentata anche la sensibilità verso i poveri, anche se molti non conoscono i problemi che ci sono per esempio in Uruguay o in Argentina. Specialmente nella zona in cui abito, “la Silicon Valley” la gente è molto ricca, però non pensa che ci siano altre persone che abbiano bisogno di aiuto. Dobbiamo dare qualcosa che fa parte di noi, dobbiamo quindi fare un sacrificio con amore.

Per me questi giorni qua sono stati molto emozionanti e sofferenti, non solo per i ricordi. Ho visto da come si partecipa alle processioni che il mio paese è molto religioso e di questo ne sono rimasta contenta. Però

ho sofferto quando ho sentito che continuamente la gente bestemmia contro Gesù, contro Dio e contro la Madonna e questo non credo che sia segno di religione in quanto è peccato. Non dobbiamo nominare il nome di Dio invano. Sono venuta a conoscenza anche che molte donne vengono maltrattate dai mariti, mentre dovremmo difendere i diritti umani, come la Chiesa stessa ci insegna. Ma pare che in questo paese ciò non sia arrivato, e che si viva ancora nel medioevo, anche se 45 anni fa era peggio. Fortunatamente però questo non succede in tutte le famiglie. Il matrimonio è un sacramento di unione, e da questo modo errato di viverlo i figli non saranno educati bene né moralmente né religiosamente.”

### **Quando ci siamo conosciuti ci hai parlato di alcune tue esperienze in giro per il mondo. Le puoi raccontare anche ai nostri lettori?**

“Il 2000 sono venuta in Italia a svolgere volontariato durante il Giubileo. Mi hanno accettata perché parlavo lo spagnolo, l'italiano e l'inglese e per questo potevo essere utile come guida. È stata un'esperienza meravigliosa. Ero molto contenta nel vedere tante persone di culture diverse tutte unite, mentre in altre parti, ci sono delle guerre. Spero di vivere altri 25 anni per poter rifare questa esperienza. Sono stata anche in Terra Santa, in Israele, con una comunità di Roma. Lì ho vissuto un'esperienza davvero toccante, perché ho camminato per le strade dove ha vissuto Gesù e ogni volta che sento le letture del Vangelo, rivedo davanti a me i luoghi e le strade che ho visitato. Questo viaggio ha portato in me molti cambiamenti.”

### **Da americana cosa pensi della guerra che l'America sta conducendo contro l'Iraq?**

“Mi fa male, io mi impegno per la pace. Io credo che se non abbiamo frontiere non abbiamo guerre. Noi siamo stati colpiti alle torri gemelle, ma io dico che gli americani debbano essere umili ed essere disposti a perdonare perché dobbiamo pensare a quante volte gli americani hanno sbagliato verso gli altri e quante persone sono morte per questi sbagli.

Io sono pacifista e credo che si possa lavorare per un mondo migliore senza guerra, perché da una guerra nessuno esce vincitore, ma tutti vinti.”

*Comunicando* ti ringrazia per la gentile collaborazione e si augura di riaverti presto nella nostra città.

**Il padre nostro è uno stile di vita**

NON POSSO DIRE...

**“PADRE”** se non mi comporto da figlio  
**“NOSTRO”** se vivo chiuso nel mio egoismo  
**“CHE SEI NEI CIELI”** se mi preoccupo solo delle cose della terra  
**“SIA SANTIFICATO IL TUO NOME”** se non ti onoro e non ti amo  
**“VENGA IL TUO REGNO”** se penso solo ai miei interessi  
**“SIA FATTA LA TUA VOLONTA”** se non l'accetto quando non combacia con la mia  
**“DACCI... PANE”** se non mi importa di chi ha fame  
**“RIMETTI... DEBITI”** se continuo a conservare rancore  
**“NON INDURRE IN TENTAZIONE”** se ho intenzione di continuare a peccare  
**“LIBERACI DAL MALE”** se non combatto ciò che non è buono  
**“AMEN”** se non prendo sul serio le parole del Padre Nostro.

Andrea De Bonis

**Comunicando** accoglie con immenso piacere la nascita di “Din Don Dan”, giornalino della parrocchia di S. Maria Assunta, con l’augurio che possa essere strumento di crescita e di confronto spirituale per l’intera città.

Alla redazione in particolare auguriamo buon lavoro.

**La Redazione**

Responsabile: Carmelo Iorio  
 Collaboratori: Alessandro Sireno, Carmela Taranto, Edoardo Orlando, Ida Todaro, Mariafrancesca Todaro, Pierfrancesco Rose, Rosario Castrovillari

**Comunicando** dà il benvenuto nella redazione a Pierfrancesco e a Rosario

Chiunque voglia partecipare alla realizzazione del giornalino, contatti la redazione.

**Comunicando** pubblica con piacere questo scritto arrivato in redazione, augurandoci che tale segno di collaborazione caratterizzi in futuro anche altri nostri lettori.

**Come una favola**

C'era una volta l'uomo che viveva in pace, nella sua famiglia, nella sua città, nella sua nazione. Inventava la difesa, ma nessuno l'attaccava.

Molti uomini fabbricavano tante armi per la loro difesa, e vendevano il sovrappiù per fare guerre. Finita una guerra ne cominciava un'altra, e poi un'altra, e poi un'altra. Ed i fabbricanti vendevano, vendevano. Le guerre non finivano mai, e le vendite andavano bene, anzi benissimo!

Un acquirente, dopo varie guerre, possedeva ancora tante armi e per i venditori costituiva un pericolo per la gente innocente, perciò, spesso, lo invitavano a distruggerle. Lui faceva il finto tonto, forse perché le armi le aveva pagate... a prezzo di mercato.

Nato, cresciuto e pasciuto, Francesco, vinceva la Lotteria della Pace, con tanti soldi, quanti erano gli uomini di buona volontà e di pace che avevano investito un soldo a testa, e chiedeva di comprare tutte le armi inutilizzate e disponibili nei tanti arsenali.

In mezzo alle grandi pianure, armi disposte per specie, fatture alla mano, Francesco comprava tutte le armi che gli venivano offerte, staccava gli assegni ai venditori, che glieli cedevano a metà prezzo e glieli facevano distruggere in loco durante la grande festa della Pace tra fuochi d'artificio, balli, canti e tanta gioia.

I venditori delle armi distrutte, giravano gli assegni a Francesco pregandolo d'inviargli, per gli stessi importi: medicinali, alimentari, piatti, bicchieri, posate, abbigliamento, giocattoli, libri, utensili e bici. Nel generale stupore, Francesco riusciva a soddisfare tutti i contratti entro un mese.

Era la Pace!

Giuseppe Rose

**AVVISI****-Sabato 29 - Domenica 30 Maggio:**

**“Peregrinatio Mariae”. A conclusione del mese di Maggio verrà nella nostra parrocchia la Madonna del Pilerio, patrona della nostra Diocesi.**

**-5 Giugno:**

ore 19:00 prime confessioni.

**-6 Giugno:**

Ore 11:00 Prima Comunione nella chiesa di S. Domenico

**-Da Lunedì a Sabato:**

ore 17:30 Santo Rosario

ore 18:00 Santa Messa nella chiesa di S. Domenico.

**-Ogni Domenica :**

Ore 9:00 S.Messa nella chiesa di S. Pietro

Ore 11:00 S.Messa nella chiesa di S. Domenico

**-Ogni Venerdì:**

Ore 21:00 incontro con i giovani